

“Ma gli altri come fanno?” Ciclo di incontri organizzato da Ascolto Attivo
Percorso Partecipativo Parco Quartieri Spagnoli Community Hub

Parliamo di Spazi di Comunità

Definizioni e apprendimenti dalla ricerca
“Spazi di comunità. Ricerca valutativa sulle
pratiche di riuso di spazi dismessi a fini
collettivi,,



Monica Postiglione
Emanuela Saporito
Azzurra Spirito

Autrici insieme a Tecla Livi, Anna Prat, Giorgio De Ambrogio, Veronica Notaro della ricerca “Spazi di comunità. Ricerca valutativa sulle pratiche di riuso di spazi dismessi a fini collettivi”. La ricerca è stata realizzata dal NUVAP (Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione) presso il Dipartimento per la Coesione dei Territori della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel quadro del progetto SI.VALUTA (PON Governance 2014-2020)



Da dove iniziare?

Di tutte le cose sicure la più certa è il dubbio.
Bertolt Brecht

Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra
intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il
nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno
di tutta la nostra forza.

Antonio Gramsci

- Definizione e caratteri comuni
- Tipologie ricorrenti e caratteristiche distintive
- Quale governance per quale spazio? le domande da farsi

Caratteristiche comuni

Parliamo di Spazi di Comunità



Spazi della collaborazione attiva

beni comuni, ibridazione, meccanismi multi-stakeholder



Spazi per sperimentarsi come cittadine e cittadini

rapporto di prossimità con il territorio, capacità di attivazione del potenziale



Spazi per creare visione condivisa di futuro

generatività, capacità di innovazione, ibridazione



Parliamo di Spazi di
Comunità

Pratiche collaborative pubblico-privato-comunità basate sul riuso adattivo di spazi in un'ottica di bene comune.

Innescano sul territorio sperimentazioni che generano nuovo valore a supporto di diverse forme di welfare, economie civiche, innovazione collaborativa, azioni di inclusione e empowerment delle comunità di riferimento.

Offrono e ospitano usi, anche spontanei, attività e servizi che spesso rispondono a un modello ibrido e polifunzionale. Adottano forme di governance tendenzialmente aperte, collaborative e multistakeholder. Sono esperienze caratterizzate da una dimensione contestuale che le porta a mutare nel tempo in dialogo con le evoluzioni del territorio grazie alla capacità di leggerne necessità e potenzialità.

Si prestano ad essere spazi di osservazione, riflessione, immaginazione civica, apprendimento istituzionale e costruzione di policy.

sì. ma... come lo fanno in pratica?

tipologie

CATEGORIA	MISSION	MODELLO D'AZIONE	FUNZIONE/SERVIZIO	PROSSIMITÀ/ACCESSIBILITÀ/RAPPORTO CON LA COMUNITÀ DI RIFERIMENTO	ATTORI COINVOLTI	CARATTERISTICHE SPAZIO
Community hub 	Supportare il protagonismo civico e l'attivazione di comunità, per favorire empowerment e coesione sociale nelle comunità e nei territori di riferimento	- Hub come piattaforma abilitante, di connessione delle risorse e opportunità - Nasce ed evolve in base ai bisogni locali, alle iniziative degli attori del contesto	- Grande polifunzionalità e molteplicità di servizi - Funzione aggregativa, sociale e culturale	- Forte connessione e impegno nei confronti del contesto prossimo - Luogo per tutti (età, fasce sociali, interessi, ecc) - Partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla programmazione dell'hub - Strumenti di monitoraggio e partecipazione attiva	- Attori molto diversi coinvolti nella progettazione e gestione delle attività - Presenza talvolta di attori informali	- Spazi ampi e variegati (sale polifunzionali, sale per ospitare associazioni e gruppi di cittadini, sale per incontri, bar/ ristorazione, spesso spazio esterno tipo cortile o giardino) - Luogo molto aperto e aggregativo
Centri culturali ibridati 	- Rendere accessibile, fruibile e riconoscibile a tutti la cultura come "bene comune" - Favorire inclusione sociale e empowerment dei pubblici di riferimento	Innovazione culturale e civica, anche attraverso pratiche di audience <i>development engagement</i>	- Programmazione culturale propria (spettacoli teatro, danza, musica; funzione espositiva; cinema; ecc.) - Offerta di attività complementari (di tipo educativo, aggregativo, ecc.)	- Apertura può essere limitata (orari e costi offerta culturale) - Progetti culturali, connotati anche (in tutto o in parte) da un'ottica di prossimità	- Attori culturali locali e non locali Associazioni specializzate in attività educative, sociali, ecc. - Prevalenza attori formalizzati (organizzazioni ETS, fondazioni, sponsors, ecc..) - No istituzioni culturali	Determinati innanzitutto dalle funzioni culturali (sala spettacoli, per mostre, ecc)

- Casa del quartiere San Salvario (Torino)
- Tagghiate Urban Factory (Lecce)

- Caserma archeologica (San sepolcro)
- I Chiostri di San Pietro (Reggio Emilia)

tipologie



Parliamo di Spazi di Comunità.

Spazi indipendenti 	Veicolare valori, promuovere "cause" identitarie, politiche e civiche, che aggregano le comunità di riferimento	Auto-organizzazione, talvolta anti-istituzionale	• Attivazione informale, spontanea e reattiva in relazione alle cause • Servizi di prossimità; attività culturali (spettacoli, letture, conferenze, ecc.), attività aggregative; cene/pranzi sociali, ecc.	• Apertura può essere limitata (ad esempio dovute alla connotazione politica/ideologica) • Forte impegno nei confronti del contesto prossimo, legato ai temi e cause scelte	• Forte adesione valoriale al gruppo di "iniziatori" • Presenza di attori informali e/o antagonisti	• Edifici dall'alto valore simbolico/identitario • Spazi occupati con riusi adattivi molto leggeri
Hub innovazione collaborativa 	Sviluppo locale e di comunità, via innovazione tecnologica e sociale	Piattaforma abilitante di competenze professionali alte e di ecosistemi locali	• Coworking, fablab, incubatori start-up, laboratori artigianali, riparazioni, ecc. • Attività formative, networking • Integrazione con funzioni di prossimità (ciclofficine, et similia)	Prossimità di secondo livello (reti che "lavorano" per il locale)	• Prevalenza di attori del privato sociale e dell'impresa sociale • Attori economici, sociali, formativi e professionali legati alla mission	• Spazi polifunzionali, ampi, prevalentemente attrezzati per usi professionali • Spazi della produzione tec • Co-working e fab lab
Portinerie di quartiere/comunità 	• Ricostruire i legami fiduciari tra gli abitanti e rinsaldare reti informali di solidarietà • Promuovere nuove forme di socialità	Modello d'azione centrifugo - creazione di reti di comunità	Servizi di buon vicinato (dal ritiro pacchi, alla spesa a domicilio, assistenza compiti, rete di professionisti di fiducia, ecc.) fino a attività di animazione culturale (letture ad alta voce, piccoli spettacoli, ecc.)	Le attività di buon vicinato sono esito della co-progettazione tra i partecipanti alla portineria (abitanti che aderiscono a titolo volontario)	• Prevalenza di attori informali (cittadini singoli, volontari) e di professionisti (nella rete dei servizi di buon vicinato) • Partecipazione alla rete anche di stakeholder locali (associazioni, reti di commercianti, ecc.)	• Spazio minimo/presidio leggero (chiosco, edicola, o dentro altro hub, funzione pubblica) • Spesso utilizzo di uno spazio pubblico limitrofo

- Ex Asilo Filangeri (Napoli)
- Laboratorio Ri-Percussioni Sociali (Genova)

- Factory Grisù (Ferrara)
- Ex chiesa del Carmine (Piacenza)

- La Rana Hub di prossimità (Napoli)
- Portineria Porta Palazzo/Aurora (Torino)

tipologie

Presidio ibrido di comunità 	• Rispondere ai bisogni delle comunità locali e avvicinare il servizio pubblico ai cittadini • Prototipi di servizi pubblici collaborativi	• Integrazione tra servizi pubblici e welfare di comunità	• Presenza di servizi pubblici : informagiovani, sportelli per il lavoro, altri servizi socio-assistenziali • Servizi di welfare di comunità (laboratori per bambini; corsi di lingua per stranieri; attività culturali aggregative; ecc.)	• Forte connessione e impegno nei confronti del territorio di riferimento • Possono essere focalizzati su target più specifici (giovani, utenti di servizi sociali o per il lavoro)	Terzo settore e enti pubblici	Biblioteche, centri giovanili, ecc.
Polo civico di aggregazione 	• Veicolare la responsabilità verso il bene comune • Embrioni di community hub	• Luoghi dello stare e del fare insieme, anche in modo informale e spontaneo • Volontariato, spiccata auto-organizzazione e cittadinanza attiva	• Centro di aggregazione di quartiere (bocciofile, centri civici, centri giovanili, ecc...) • Attività aggregative (spazi gioco; community gardens, auto-costruzione, ecc.)	Grande inclusività e informalità nell'accesso e fruizione dello spazio	• Terzo settore prevalente (non in parternariato) • Talvolta gruppi informali	• Spazi storici come ex-dopolavori, società di mutuo soccorso, ecc. • Edifici polivalenti assimilabili a ex bocciofile, ecc.
Spazi per economie generative 	Favorire lo sviluppo locale in aree marginali secondo modelli ecosostenibili e solidali	• Spazi polifunzionali a vocazione imprenditiva • Imprese mutualistiche	• Imprese sociali • Produzioni e attività economiche locali, bar/ristorante, turismo sostenibile	Impegno fondato su modello di business che valorizzi le risorse locali	• Cooperative sociali, coop di comunità, associazioni culturali • Spesso alleanze anche con gli enti pubblici locali	• Spazi con valore identitario simbolico (ex cascine, ex mulini, ex masserie, ecc.) • Spazi che ospitano piccole attività commerciali (ristoranti, caffetterie, ecc.)

- Olinda (Milano)
- Polo Culturale Lombroso16 (Torino)

- INstabile Portazza (Bologna)
- Parco Buscicchio (Brindisi)

- Terra Felix - Teverolaccio Rural Hub (Succivo)
- Centro Ca'mon (Monno)

Quale governance per quale spazio?

 Parliamo di Spazi di
Comunità.



Relazione con la PA

Gradi di indipendenza - gradi di
collaborazione



Modelli organizzativi interni

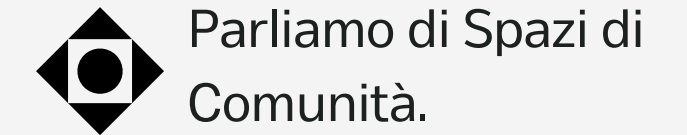
Tutti fanno tutto - Alto grado di
professionalizzazione



Sostenibilità/ Durabilità

Ibridazione di modelli - integrazione di
risorse

Quale governance per quale spazio?



Relazione con la PA

- **AUTORITATIVA/ONEROSA:**
Concessione ordinaria

- **COLLABORATIVA/NON ONEROSA:**
Partenariato Speciale Pubblico/Privato
Patto di Collaborazione

--> la PA entra nella *governance* dello spazio, contribuisce in termini di fundraising, messa a disposizione di competenze, supporto alla comunicazione, ecc....

- **AUTONOMIA/NON ONEROSA**
Uso civico

--> legittimazione e regolarizzazione, riconoscimento alto grado di autonomia al progetto di riuso e ai commoners.

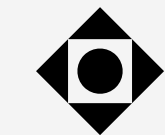
Quale governance per quale spazio?



Organizzazione interna

- **“TUTTI FANNO TUTTO,,**
orizzontalità/no gerarchia
tavoli di lavoro tematici
assemblea come organismo decisionale e luogo di partecipazione attiva dei cittadini
- **“NOI INSIEME AI CITTADINI,,**
enti fondatori che partecipano agli organi decisionali per dare le linee strategiche
creazione di un staff dedicato che gestisce lo spazio
apertura di spazi di partecipazione per cittadini attivi (contributo al calendario di attività; contributo negli organi decisionali, ecc..)
- **“NOI PER I CITTADINI,,**
enti fondatori che fanno parte dell’organo decisionale
enti fondatori che erogano servizi/attività
cittadini beneficiari finali

Quale governance per quale spazio?

 Parliamo di Spazi di
Comunità.



**Sostenibilità/
Durabilità**

- **FATTORI ABILITANTI:**

abbattimento costi di gestione dello spazio (non oneroso)
ristrutturazione spazi funzionale ad un uso ibrido e plurale
spazi diversificati per attività diversificate (spettacolo, corsi, workshop, ecc..) -->
contaminazione tra le diverse vocazioni
forme di sostegno continuativo (indirette, ma anche dirette)
integrazione di attività di fund-raising (partecipazione a bandi pubblici e
del privato filantropico)
integrazione di attività gratuite con attività a pagamento (imprenditoria
sociale) e contributi per uso spazi
integrazione di funzione ristorativa

Quale governance per quale spazio?

 Parliamo di Spazi di
Comunità.



- **FATTORI LIMITANTI:**

tempi lunghi per l'ottenimento di permessi (agibilità, ecc..)
uso oneroso dello spazio e alti costi di gestione/manutenzione (soprattutto nel caso di patrimonio storico architettonico)
eccessiva dipendenza da bandi (tempi, rendicontazioni, effetto "doping", capacità di programmazione)
precarietà del lavoro
alto turnover degli operatori
scarso aggancio con il territorio (livello di prossimità della pratica)

**Sostenibilità/
Durabilità**



Parliamo di Spazi di
Comunità

Sessione di domande e risposte

Grazie per l'attenzione!

[Torna a Panoramica](#)